

BRISIGHELLA

La storia lungo la strada

Di Claudio Carpini

Grandi costruttori di strade, i romani decisero di costruire una strada che, partendo dalla Via Aemilia, valicasse l'Appennino e si dirigesse verso il mare. Nacque così la Via Antonina (da Antonino Pio): una piccola strada, percorsa dalle carovane che portavano a Roma soprattutto il pregiato sale dell'Adriatico.

Oggi quella strada ha cambiato nome, ma ha conservato la sua funzione di raccordo tra la Toscana e la Romagna: la via Faentina è una delle direttrici più interessanti da percorrere, proprio per il carico di storia che è ancora ben visibile ai lati della striscia d'asfalto. Ed in realtà, la stessa strada (con i suoi tornanti, con le montagne che la circondano, con il valico ed il suo tracciato tormentato) sembra sia lì a ricordare ai viaggiatori che la storia, come la vita, non è un percorso lineare, ma un complesso intrigo di piccole strade che osano salire le montagne, perdersi nelle gole e riemergere nelle pianure piene di sole.

Le antiche strade ci regalano spesso delle piccole magie inattese, piccoli gioielli di un'Italia "minore" che è tutta da scoprire nelle sue tradizioni, nella sua storia, nelle sue espressioni artistiche.

A soli dodici chilometri da Fenza, l'antica via Antonina (oggi, lo abbiamo detto, via Faentina) ci offre Brisighella: 8000 abitanti e tanta storia a fondamento di un solido presente...

Condottieri e uomini coraggiosi e arditi hanno popolato queste terre. Coraggiosi come Maghinardo Pagani da Susinana, al quale è intitolato il palazzo del Comune: è a lui che si deve la "fondazione" di Brisighella. O meglio: Maghinardo avrebbe eretto, attorno al 1290, una torre di blocchi di gesso in posizione strategica, per limitare l'intraprendenza di Francesco Manfredi, il signore di Faenza. E' attorno a quella torre che si sarebbe poi sviluppata Brisighella. Ma anche i Manfredi erano gente coriacea: scomparso il terribile Maghinardo, essi avrebbero costruito una prima rocca sul monte Frisone; distrutta dai Guelfi, dovettero attendere il 1310 per ottenere dal papa Clemente V l'autorizzazione a ricostruirla... La fortezza che riuscirono ad erigere la possiamo vedere ancora oggi, maestosa e piena di soluzioni difensive all'avanguardia per i tempi, dato che poteva sopportare anche attacchi condotti con armi da fuoco.

Nella seconda metà del XIV secolo, Brisighella aveva circa duecento abitanti. Eppure, restaurata ed ammodernata la fortezza nel 1394, sempre su iniziativa di Manfredi, essa si avvia a diventare un centro strategico di primaria importanza nella zona. Lo sapevano bene sia i nobili della famiglia dei Manfredi, sia lo stesso papa, che affidò la custodia della fortezza proprio a Giangaleazzo Manfredi.



Alla guida del castello gli succede Astorgio, altra figura eroica degli antichi tempi a Brisighella: egli continuò l'opera di fortificazione della rocca e predispose un sistema di controllo del territorio il più efficace possibile, in un periodo assai controverso della storia italiana. Non erano, quelle di Astorgio, preoccupazioni vane: la valle era infatti percorsa dai contingenti militari (forti ed agguerriti) di personaggi del calibro di Bartolomeo Colleoni o del duca di Urbino Federico da Montefeltro.

E' contro Federico che Astorgio condusse una lotta impari e coraggiosa. Sconfitto nei pressi di Rontana, Astorgio si rifugiò proprio a Brisighella, mentre i dintorni venivano saccheggiati dalle truppe del Duca di Urbino. Sulla torre fondata da Maghinardo Astorgio fece innalzare un vessillo nero, chiamando a raccolta tutti gli uomini atti alle armi, per resistere agli assalti che venivano portati alla città. Alla fine,

